

5 febbraio 2011

Santa Messa in onore di Sant'Agata

Patrona dell'ANDOS

1. Siamo qui convenuti per la celebrazione della Santa Eucarestia nel giorno della memoria di *Sant'Agata*, patrona sollecita dell'ANDOS, un'Associazione nazionale che raduna le donne operate al seno. Già la denominazione rivela la “*ragione sociale*” dell'Associazione, la sua “mission”, finalizzata ad assistere, tutelare, accompagnare le donne colpite da un male, sentito e vissuto come una condanna, uno sfregio all'integrità del corpo femminile.

2. L'*esperienza personale* della donna affetta di questo male investe la totalità della persona ed esprime un *sentimento di perdita* di qualcosa di importante nell'esercizio della propria femminilità: non solo sotto il profilo estetico o fisico, ma sotto il *profilo dell'identità personale*. Per questo il male affligge il corpo e lo sottopone a dura prova, eppure la prova più drammatica è di *natura morale e spirituale*.

3. in tal senso l'ANDOS svolge una *funzione di sostegno* psicologico che coinvolge la personalità tutta intera della donna e cerca di *restituire una dignità* e una vera *speranza di vita*. Ma svolge anche un'attività di *ricerca*, assai meritoria e benedetta, in quanto spinge a indagare soluzioni preventive e terapeutiche nell'intenzione di *alleviare sofferenze* e di *promuovere* l'uscita dal tunnel della malattia in fase di guarigione fisica e di assestamento dell'equilibrio psicologico, già compromesso dal momento della scoperta del male.

4. Vi è un altro aspetto importante che si colloca tra gli obiettivi dell'ANDOS e che forse rappresenta, da un punto di vista cristiano, l'impegno migliore: ed è lo *sforzo di tenere in comunione*, quasi in un vincolo di fraternità, le donne cui è accaduto di incappare in questa

disavventura. Qui il *valore nobile dell'amicizia* traspare in tutta la sua bellezza e la sua forza perché mette in atto legami di condivisione di straordinaria efficacia, attuando quel detto antico: “*solacium miserum, socios habere poenantes*”. E' questo il miracolo della *solidarietà* che fraternamente consocia e corrobora energie e speranze e *si trasforma in carità*.

*Solidarizzare* tra le donne della medesima esperienza, costituisce un bene grande e aiuta ad accogliere la propria condizione con animo positivo e pacato, secondo il principio attivo della *fraternità* capace di rimuovere pregiudizi e soddisfare il bisogno di consolazione.

5. Ben sapendo che le *semplici risorse* umane *non soddisfano* al bisogno di sicurezza e di affetto, anche nella più grande generosità del cuore, arte preziosa e nobile, non possiamo *non elevare lo sguardo a Dio*, alla *Vergine Maria* e ai *Santi* nostri amici e protettori, con fiducia illimitata e con spirito di abbandono, e in particolare alla *martire Agata*, provata sotto torture nel suo corpo.

*Alzare i nostri occhi* a Dio è un atteggiamento umanissimo e per nulla umiliante e ancor meno alienante, perché esprime il nostro essere più profondo che è quello di essere “*figli*” e dunque intrinsecamente congiunti a *Dio Padre*: Lui ci ha fatti e amati, Lui ci dona la vita e ci conosce nell'intimità. A Lui dunque ricorriamo con amore di figli verso un Padre misericordioso. In Lui ci sentiamo accolti e compresi, abbracciati e consolati.

6. Qui sta racchiuso il senso della nostra celebrazione eucaristica: il *rimetterci nel sacrificio di Cristo*, per essere offerti al Padre e con Cristo essere santificati, purificati, giustificati e resi gloriosi nella carità. Di conseguenza la *forza di coesione* dispiegata dall'ANDOS *si salda* perfettamente nella *carità di Cristo* e nella *consolazione dello Spirito*

*Santo*, per creare le vere condizioni della resistenza attiva e della speranza vera.

Da questa *sorgente di grazia* siamo ricolmati di *conforto* e riceviamo un'*energia* inusitata proprio di *resistenza* e di *speranza* per noi e per tutte quelle donne che sperimentano paure e scoraggiamento. La divina presenza ci *riempia di pace*.

+ Carlo, Vescovo